



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE I – AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI
COMMISSIONE IV – PROMOZIONE DELLA CITTA’
COMMISSIONE V – TERRITORIO**

SEDUTA PUBBLICA DEL 22 DICEMBRE 2016

V E R B A L E

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Malatesta Gianpaolo.

Svolge le funzioni di Segretaria la Signora Gallingani Luana.

Ha redatto il verbale I.S.P. s.r.l..

Alle ore 15:03 sono presenti i Commissari:

3	Anzalone Stefano
4	Balleari Stefano
9	Boccaccio Andrea
10	Bruno Antonio Carmelo
11	Campora Matteo
12	Caratozzolo Salvatore
6	De Pietro Stefano
2	Gioia Alfonso
13	Grillo Guido
5	Malatesta Gianpaolo
14	Muscara' Mauro
8	Pastorino Gian Piero
7	Repetto Paolo Pietro
1	Vassallo Giovanni

Intervenuti dopo l'appello:

1	Chessa Leonardo
2	Mazzei Salvatore
3	Musso Enrico
4	Nicolella Clizia
5	Putti Paolo
6	Villa Claudio

	Marco Doria
--	-------------

Sono presenti:

Dott.ssa Carla Pedrazzi (S. O. I.); Dott. Mauro Tallero (S. O. I.); Dott. Luca Uguccioni (Segreteria Generale); Dott.ssa Luisa Tarantola (Segreteria Generale); Pres. Aldo Sardo (Associazione Prà Viva); Cons. Claudio Chiarotti (Municipio 7^ Ponente).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta e pone in discussione il seguente ordine del giorno:

Statuto associazione Prà Viva ed ipotesi di cambiamento del profilo giuridico della stessa.

MALATESTA – PRESIDENTE

Buongiorno a tutti. Diamo inizio alla Commissione. Procediamo con l'appello.

In attesa che arrivino il Sindaco e il Presidente della IV Commissione, sospendiamo la seduta.

(Sospensione)

Assume la Presidenza della Commissione il Consigliere Chessa.

CHESSA – PRESIDENTE

Buon pomeriggio. Sono arrivati tutti, compreso il Sindaco. Diamo inizio a questa seduta che vede congiunte le Commissioni I-IV-V sul seguente tema: "Statuto associazione Prà Viva ed ipotesi di cambiamento del profilo giuridico della stessa".

Do la parola al Sindaco.

SINDACO

Buon pomeriggio. Sulla modifica dello Statuto di Prà Viva prendo atto di un'assemblea associativa che ha fatto seguito ad un incontro che ho avuto con diversi cittadini praesi e rappresentanti di società che fanno parte dell'Associazione. La disposizione statutaria è decisa da coloro che aderiscono a questo organismo, non può essere predisposta da me.

Inserisco la riflessione su questo argomento in un contesto più ampio portando alla vostra attenzione alcuni elementi. La Fascia di rispetto di Prà è dal mio punto di vista una parte molto importante della città di Genova, non solo per il Ponente cittadino. Riveste notevole importanza per quello che rappresenta e ha rappresentato nella nostra storia, in quanto ci sono dei valori simbolici e dei fattori estremamente concreti.

Si tratta di un territorio che un tempo aveva una fisionomia completamente diversa: spiaggia e affaccio al mare. Dopodiché, a causa di evoluzioni che in larga misura sono comprensibili, si è arrivati alla creazione del più importante terminal del porto genovese proprio in quell'area. Questo vecchio comune, poi delegazione e circoscrizione e adesso parte di un Municipio, ha perso il rapporto diretto con il mare.

L'operazione Fascia di rispetto è stata notevole e ha cercato di creare delle condizioni di vivibilità per un pezzo di comunità che perdeva il legame con l'ambiente marino. Al di là del fatto che qualcuno potrebbe dire che avremmo dovuto fare il porto di Prà-Voltri, il percorso effettuato è stato positivo. La battuta che faccio, ma di cui sono profondamente convinto, è che se uno venisse dal Nord Europa, ad esempio da Rotterdam e vedesse sotto il profilo urbanistico un terminal e poi questa Fascia di rispetto con il canale di calma e la camminata dove andare a correre o passeggiare, potrebbe esclamare: "Accidenti! Come si è riusciti a dare un'area pubblica tra la città e il porto!".

Stiamo ancora lavorando dal punto di vista dell'urbanistica e dell'edilizia con delle opere che in questo ciclo amministrativo hanno portato a miglioramenti significativi, anche se non hanno risolto tutti i problemi.

L'area è demaniale ed esiste una co-concessione Comune-Associazione Prà Viva. Anche questo aspetto della storia secondo me è stato molto positivo, nel senso che, creando la Fascia di rispetto, è stato elaborato un meccanismo per cui i protagonisti della gestione della porzione recuperata non è solo l'Amministrazione Comunale, ma un mondo radicato nel territorio. Al di là delle difficoltà che in tutte le esperienze col passare degli anni si verificano, riconosco un gran merito a coloro che si sono dati da fare in maniera volontaria, dedicando molto tempo al funzionamento di questo organismo. Voglio riconoscere il valore che l'Associazione ha avuto e ha nel protagonismo del coordinamento degli spazi comuni. Non vorrei correre il rischio di buttare via il bambino con l'acqua sporca. Questo mai, altrimenti parliamo male di cose che hanno tanti aspetti positivi.

Siamo nel 2016. Si sono evidenziati nel corso degli ultimi anni, ad esempio nel rapporto con il Demanio proprietario dell'area, degli elementi di criticità, nel senso che la Magistratura ha fatto un'inchiesta a tappeto su come venivano gestite le concessioni su tutto il territorio cittadino. L'attenzione delle autorità ha messo a volte in oggettiva difficoltà coloro che, sulla base dei loro statuti e dei loro strumenti normativi, dirigevano dei beni pubblici. Ci si è trovati di fronte non solo ad azioni del suddetto organismo sull'utilizzazione di elementi demaniali, ma anche ad indagini dell'Agenzia delle entrate per quanto riguarda le partite finanziarie. In alcuni casi se n'è usciti benissimo, ma il comportamento dei due organi ha davvero affaticato chi gestiva il territorio perché le procedure mettevano di fronte a delle dinamiche per cui erano necessari avvocati, consulenti e quant'altro. L'Associazione, che è una bellissima pagina non conclusa di storia della nostra città, in certi contesti ha fatto una grande fatica.

Il Comune ha un obiettivo, che confermo, scritto nero su bianco nel Patto per la città sottoscritto da me e soprattutto dal Presidente del Consiglio dei Ministri. È un fine sicuramente obbligante per il Sindaco, per l'Amministrazione, ma anche per il Governo: arrivare alla sdemanializzazione di un terreno urbano. Si vuole non dover dipendere più dal Demanio per la gestione di una porzione di città. Il soggetto titolare dei diritti di proprietà su quell'area non può che essere l'Ente comunale. È un'azione che abbia messo in pratica in altre circostanze, ad esempio la Gavoglio. Deve diventare un bene comune; è un obiettivo che voglio continuare a perseguire.

Abbiamo tutta l'evidenza che gli uffici governativi su quello che c'è scritto nel Patto per Genova stanno lavorando. Il cambiamento di Governo non ha significato che si è smesso di lavorare. Il Gabinetto del Sindaco e le nostre strutture continuano ad operare con le sezioni dei Ministeri affinché si arriva ad una realizzazione. Ci sono procedure che non sono state rallentate nemmeno di una settimana, nonostante il mutamento a livello governativo.

Essendo molto determinati a raggiungere lo scopo, nel momento in cui il risultato fosse raggiunto, il sistema della concessione verrebbe azzerato. Come Comune, rispetto al tema della gestione, fermo restando la titolarità comunale che eviterà tutte le grane che si sono verificate ultimamente, mi pongo nell'ottica più aperta possibile, cioè vorrei che l'Ente Genovese gestisse un'area creando le condizioni per una partecipazione attiva del territorio nell'amministrazione dei beni.

Ad oggi abbiamo avuto una collaborazione con lo strumento della co-concessione: aree demaniali, gestione coordinata perché c'erano due soggetti concessionari. Nel caso in cui diventi comunale, mi sembra giusto che il Comune gestisca l'area, coinvolgendo nelle forme più adatte la comunità. La riflessione inerente una fondazione l'abbiamo cominciato a fare, ma comunque è successiva al discorso della sdemanializzazione. L'Ente è titolare dell'area ed è assolutamente presente e protagonista nella direzione degli spazi, ma l'intenzione è quella di

far partecipare le persone, creando uno strumento operativo che consenta di ottenere questo risultato.

Non voglio anticipare i risultati di un percorso che dovremo vedere assieme, ma vi do delle linee di indirizzo, l'espressione di una volontà politica.

Abbiamo effettuato degli approfondimenti di carattere tecnico-giuridico, che però potranno essere concretizzati a valle del discorso. L'associazione Prà Viva è una realtà che va tutelata. Ci sono delle società diverse che in questo momento, nella maggior parte dei casi, fanno parte dello stesso organismo, ma c'è anche una cittadinanza attiva diffusa che devo trovare il modo di coinvolgere.

Le dinamiche associative sono a volte complicate: chi sta dentro, chi non c'è, chi si riconosce in quello che l'associazione fa, chi si sente escluso perché non ha un aggancio diretto. Tuttavia, come amministratore pubblico devo parlare alla comunità di questa zona, che è fatta anche di cittadini che camminano e utilizzano il parco senza avere dei titoli particolari di uso di spazi pubblici. È un argomento che davvero non voglio banalizzare.

Quando sono andato a Prà durante l'assemblea ho detto: "Visto che potrebbe accadere questo, mi sembrerebbe utile e non vincolante per nessuno che l'associazione Prà Viva nel suo Statuto prevedesse la possibilità di aderire a un soggetto operativo di questa Fascia di rispetto". Questo è quello che è avvenuto con il cambiamento statutario, si è aperta una possibilità. Mi sono limitato a dire che consideravo giusto contemplare questa opzione perché la ritengo una cosa positiva. Dopodiché le condizioni, i numeri e via dicendo vanno esaminate, fermo restando che rivendico il fatto di una regia comunale complessiva forte.

Come Sindaco prendo atto in questo momento del fatto che un'intervenuta modifica dello Statuto dell'Associazione crea un'opportunità, che si potrà utilizzare nel caso in cui venga compiuto il percorso che sono intenzionato a perseguire, riacquisendo la piena titolarità della città su questa Fascia di rispetto che non voglio più che sia demaniale.

SARDO – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PRA' VIVA

Signori, buongiorno a tutti. Scusate se la mia voce non è delle migliori.

Mi chiamo Sardo, sono il Presidente pro tempore dell'Associazione Prà Viva che, passando attraverso diverse fasi tra gli anni '80 e '90, si è pian piano trasformata da consorzio di società in associazione di società e successivamente in associazione di persone fisiche e giuridiche. Annovera tra i suoi soci circa 1100 figure fisiche e 14 figure giuridiche che svolgono diverse attività: oltre ad occuparsi di nautica, gestisce la piscina, il Centro remiero, il Palamare e gli impianti calcistici.

Questo organismo ha cercato di condurre al meglio il territorio, non sempre riuscendoci in maniera completa perché la struttura complessiva della Fascia di rispetto, la sua composizione sociale e l'appagamento di molti dei sogni portati avanti da tempo hanno modificato le condizioni complessive, tanto da farci comprendere persino a noi che non eravamo probabilmente più adeguati per coordinare un organo che stava diventando complesso e difficile da governare, specialmente in assenza dell'autorevolezza che soltanto la mano pubblica ci poteva dare. Non siamo sempre in grado di far rispettare regole e regolamenti poiché non abbiamo l'autorità necessaria; di fatto non possediamo gli strumenti.

Già a partire dal 2009, quando l'allora Giunta Vincenzi cominciò a delineare la necessità di un nuovo soggetto gestionale e di una diversa strutturazione dell'affaccio al mare della città, concretizzatosi in una delibera del febbraio 2009, poi passata anche in Consiglio Comunale, si è iniziato a lavorare affinché si potesse arrivare a una nuova proposta, che portasse alla sdemanializzazione, sogno da sempre presente sulla Fascia di rispetto. Non dimentichiamoci che questa area è una sorta di risarcimento alla città e ai praesi per quello che hanno perso, per cui deve essere guidata dai cittadini.

Assieme ai vari Assessori che si sono succeduti, al Sindaco e ad altri pubblici interlocutori, abbiamo lavorato per costruire delle proposte che fossero valide affinché, arrivando alla proprietà pubblica del territorio, si potesse costituire un qualcosa tale da garantire la continuità delle attività e delle esperienze portate avanti in tutti questi anni dalle varie associazioni che poi sono diventate Prà Viva e nello stesso tempo rafforzare la composizione sociale della struttura, in maniera da fornire quell'autorevolezza che nessuno era stato in grado di fornire.

Da quegli anni in avanti, a più riprese, se n'è parlato con i presidenti delle associate e con i Consigli direttivi, fino ad arrivare alla proposta di modifica statutaria nel senso che diceva il Sindaco. Ho qui una copia dello Statuto – il notaio ce l'ha consegnata tre giorni fa – che non snatura assolutamente lo spirito originario.

Lungi da me qualsiasi tipo di polemica. Qui si parla di cambiamento del profilo giuridico. No, l'Associazione rimane quella che è, ma non sarà più sola nella gestione della Fascia di rispetto; dovrà farlo con l'Ente genovese in una struttura dove la prevalenza deve essere comunale e in cui gli aspetti relativi alla conduzione spicciola delle attività, alle garanzie per le associate e per i soci e a tutto il denaro speso sono salvaguardati. Tutto questo con l'assicurazione in più di non avere più sospesa sulla testa quella spada di Damocle che è la concessione demaniale, la quale per qualsiasi sciocchezza, pure per mettere un ombrellone, ci costringe ogni volta a far riferimento all'articolo 45 bis perché diversamente si commette un reato. Bisogna necessariamente scrivere agli uffici del Patrimonio; quest'ultimo poi si rivolge al Demanio e quindi si portano le cose alla lunga, correndo dei rischi in termini di concessioni, anche se quella in oggetto è abbastanza blindata.

Detto questo, l'Assemblea dei soci del 30 settembre scorso a norma di Statuto, a seguito di altri tre incontri in cui non è stato raggiunto il numero legale, ha approvato con una maggioranza abbastanza consistente, circa 200 a favore a dispetto di 110 contrari, le modifiche statutarie, che inseriscono la possibilità per l'Associazione di aderire ad un'eventuale fondazione o altra struttura gestionale per la Fascia di rispetto che il Comune vorrà mettere in atto, meglio se concordato con noi. Nello Statuto così modificato sono fissati i criteri per dare il massimo potere all'Assemblea rispetto all'elezione dei delegati.

Nel frattempo si è dato vita a un'intesa con il Comune, che ha messo a disposizione il Direttore generale e i suoi avvocati. È stato predisposto un tavolo tecnico di lavoro per cominciare a valutare quali potessero essere le condizioni per creare questo nuovo soggetto.

Il parere di Prà Viva si basa sulla convinzione che lo strumento gestionale fornitore di maggiori garanzie per salvaguardare il patrimonio materiale e immateriale sia la costituzione di una fondazione, con la maggioranza riservata all'Ente comunale e con la minoranza dedicata all'Associazione con membri eletti dalla propria Assemblea.

Direi che il lavoro di questo tavolo tecnico ha portato a dei buoni risultati. Diciamo che la bozza quasi definitiva di uno Statuto della fondazione è a buon punto. Dovrà poi passare al vaglio del Consiglio Comunale, almeno presumo; non conosco bene la trafila che devono seguire questi documenti, però se il Consesso darà la sua approvazione, praticamente è pronta.

Abbiamo consegnato agli avvocati del Comune, alla dottoressa Lottici e alla dottoressa Tarantola, un promemoria che dovrà essere valutato in quanto ci sono i nostri desiderata, cioè tutte le garanzie richieste per le associate, per il patrimonio e per l'attività, dove si ricorda che certe strutture sono di proprietà dei soci e che una serie di punti dovranno essere verificati e sistemati in termini un po' più giuridici, visto che di giurisprudenza ne capiamo poco.

Resto a disposizione per ulteriori domande. Non siamo certo in difficoltà; cerchiamo di fare del nostro meglio e di portare avanti il lavoro con coerenza e convinzione.

DE PIETRO – M5S

Solo per avvisare l'Associazione che la bozza di Statuto sul vostro sito non è scaricabile.

CHESSA – PRESIDENTE

Nel frattempo facciamo le copie dello Statuto da distribuire. Prego, consigliere Gioia.

GIOIA – UDC

Fosse soltanto questo il problema sarebbe poco. Partirei dall'introduzione del Sindaco. Dal suo discorso mi sembra di aver capito che lei dà già per assodato il cambio della natura giuridica. Dopodiché ho sentito il Presidente e mi pare che sia tutto in divenire.

Cerco di non rimarcare la storia dell'Associazione e il fatto che tutti gli associati svolgono il proprio compito no profit all'interno della Fascia di rispetto. Probabilmente il Presidente non lo sa, ma vorrei precisare che nella convenzione che ancora oggi regola il rapporto tra l'organismo e il Comune ci sono alcuni articoli, inerenti i diritti e i doveri tra le parti.

Vorrei menzionare soltanto gli articoli 15 e 19. Il primo dice che il mutamento della figura giuridica e/o dello Statuto dell'Associazione può avvenire solo con il preventivo consenso del Comune. Questo vuol dire che prima si dà l'assenso e poi si procede al cambiamento.

Quantomeno ci sarebbe dovuto essere un intervento da parte del Presidente in una Commissione, al fine di sottolineare la necessità di procedere ad una modifica, richiedendo all'Ente di avere un'autorizzazione per poter iniziare un percorso finalizzato a diventare fondazione. Questo non è avvenuto.

SINDACO

Non c'è stato davvero nessun mutamento della natura giuridica dell'Associazione.

GIOIA – UDC

Prendo atto che non c'è stato nessun mutamento, però il Presidente ha detto che è in atto un percorso di modifica dello Statuto. Se è stato modificato, vuol dire che qualcuno ha fornito l'autorizzazione. Io non sono stato, il Consiglio nemmeno; sarà stato lei o l'Assessore competente, non credo che possa essere diversamente.

SINDACO

Per sgombrare il campo da ogni equivoco, vorrei precisare che non c'è stato mutamento della figura giuridica dell'Associazione.

GIOIA – UDC

Fino ad ora. Questo è un aspetto importante, anche se non è avvenuto. Lo Statuto in ogni caso è stato modificato. Non mi dica di no, Presidente, l'ha detto anche lei. Non avrebbe potuto cambiare nemmeno una virgola previa autorizzazione. Nella convinzione che regola i rapporti è scritto così, per cui l'Associazione, così come tutti gli enti che gestiscono patrimonio pubblico, è tenuta ad attenersi.

L'altro elemento importante concerne l'articolo 19 dove c'è il controllo. All'interno dell'organismo ci sono tre figure nominate dal Consiglio Comunale. Reputo questo ancora più grave perché se non ci fossero e l'Associazione avesse preso un'iniziativa di sua spontanea volontà, a prescindere dalla legittimità o meno, sarebbe diverso. Il fatto che i designati

dall'Ente comunale non mettano in guardia chi sta facendo qualcosa senza autorizzazione credo sia irrispettoso delle regole.

Vorrei sottolineare altresì che il Comune, avvalendosi dei propri uffici competenti, vigila sull'andamento dei servizi e delle condizioni della suddetta convenzione. Sono contento che ci sia anche il Segretario Generale perché questo è un aspetto non di poco conto. Se il Sindaco nomina tre membri all'interno dell'Associazione e quest'ultima poi fa una cosa senza che vi sia un minimo di controllo, si tratta di una circostanza che ci deve far riflettere, al di là del mutamento della natura giuridica.

La sdemanializzazione fa sì che i beni diventino patrimonio disponibile e che possano essere dati in locazione o in comodato. Nel momento in cui fosse instaurata una fondazione, sarebbe necessario un conferimento patrimoniale. Di solito, quando si conferiscono delle strutture, non si procede in questo senso, ma questa è una scelta che non compete a noi. Se il Consiglio Comunale dovesse dare questa autorizzazione, sarà lei a dover avviare questo percorso.

Presidente, le ricordo che sto aspettando ancora i suoi bilanci. Lei dovrebbe avere i rendiconti degli anni 2012-2013-2014-2015 che illo tempore chiesi di poter visionare. Mi dispiace che non sia presente l'assessore Crivello che mi redarguì dicendo che come Consigliere ero poco attento perché i documenti si trovavano sul sito del Comune. Mi presi la colpa, però poi sono andato a vedere e dei bilanci c'è soltanto il risultato finale. Credo che sia un po' poco perché per trasparenza la documentazione deve essere a disposizione di tutti. Sono passati quasi due anni dalla mia richiesta. Voglio vedere da amministratore come è stata gestita l'Associazione.

VASSALLO – PERCORSO COMUNE

Sono un po' in difficoltà perché non riesco a capire e quando è così mi arrabbio. Delle due l'una: o sono i miei interlocutori che si spiegano male, e in tal caso sono preoccupato, oppure sono io che non comprendo e quindi mi altero ancora di più perché significa che il processo di rimbambimento è avanzato.

Dico cosa non mi è chiaro, nella speranza che i miei interlocutori, ossia il Sindaco e il Segretario Generale, mi forniscano una spiegazione. Ho sentito che è stato modificato lo Statuto, approvato dall'Assemblea straordinaria dei soci del 30 settembre 2016. Mi è stato consegnato adesso; mi è toccato intervenire subito, non ho fatto in tempo a leggerlo. Immagino che qui dentro ci sia la variazione.

La mia prima domanda è: questa disposizione è stata modificata nel senso che si dà la possibilità a Prà Viva di aderire a una fondazione o no? Dove lo trovo?

Il Sindaco fa riferimento a una possibilità. Questa Associazione può fare così, se vuole dar vita ad un tipo di organismo, per cui è un'ipotesi. Normalmente negli statuti vengono inserite certe cose nel momento in cui vi è una strada che deve essere percorsa, non quando si tratta di una opzione. Da quello che ho capito è solo di un'opportunità.

Ascoltando il presidente Sardo, ho compreso che c'è un tavolo tecnico dove si sta lavorando sulla costruzione della fondazione, in cui c'è la maggioranza, la minoranza e una bozza di costituzione di questo organismo.

L'inserimento di un elemento del genere non è una possibilità remota, ma una strategia che si vuole mettere in atto. Se così è, ne parliamo. Magari è un sistema giusto, però nel capire che sono rimbambito oppure nel comprendere che mi viene venduta una cosa non vera, ci rimango ancora più male perché vuol dire che rappresento ancora peggio coloro che mi hanno eletto.

Succede sempre che in questa sala non si discute mai di niente e poi arriva qualcuno che ti dice che è così oppure che non è di competenza del Consiglio Comunale. Rientra nei

compiti del Sindaco, dell'Assessore, del Segretario Generale o del Direttore Generale e allora qui non ne parliamo.

Anche se non ho la possibilità di incidere minimamente, ho due desideri. Tra un po' il Demanio conferirà al Comune la fascia di terra che diventerà patrimonio dell'Amministrazione. Oggi c'è un regime anomalo in cui vige una co-concessione, come nel caso di Pegli. L'Ente comunale ha anche dei rappresentanti in Prà Viva. È una cosa strana; è stata fatta in passato, ce l'abbiamo, prendiamo atto che è così. Secondo me deve comandare l'Istituzione comunale e basta. Se poi un'Associazione è amica di Tizio, Caio o Sempronio, che sia a Nervi o a Voltri non ha nessuna importanza. Lì governa il Comune che stabilisce a chi concederla. Nella fattispecie, se è stato fatto bene, la si attribuisce a quell'associazione.

La fondazione serve per acquisire un bene materiale e immateriale che viene gestito unitamente e dalle altre parti procediamo in modo diverso? Negli altri casi c'è l'Ente che dà una concessione. A me questo viene come sospetto, lo dico al Sindaco e la Segretario Generale. Si fa una fondazione e poi si commette di nuovo l'errore di mettere istituzione e organo insieme? Se è così, Segretario, avrà tanto da studiare e probabilmente sarà preoccupato perché magari qualcuno ci metterà il naso.

DE PIETRO – M5S

Visto che, da quanto ho capito, qualcosa dovrà passare in Consiglio Comunale, sarebbe utile avere un testo contenente le modifiche, in modo da riuscire a capire le variazioni statutarie.

In relazione all'area demaniale, il consigliere Vassallo ha chiarito il fatto che sarebbe soltanto la parte terrestre, mentre la parte marina resterebbe al Demanio marittimo. Vorrei avere comunque una delucidazione su come funziona al momento e su come procederebbe successivamente.

Attualmente la concessione è stata presa e condivisa con l'Associazione. Desidero sapere, per quanto riguarda la zona a mare, cosa succederà.

GRILLO – PDL

Signor Sindaco, condivido gli argomenti che lei ha evidenziato nella sua introduzione. Convegno con lei, ma in questa aula da più parti in passato è stato sottolineato il fatto che il litorale di Prà è stato sacrificato per realizzare le attività produttive del VTE e la delegazione ne ha molto risentito. Basta guardare il valore degli immobili che hanno avuto un crollo notevole in zona, per non parlare del fatto che quell'area oggi non è attrattiva per insediamenti abitativi. Questo è una conseguenza del sacrificio che il territorio ha dovuto affrontare.

Prà Viva e i raggruppamenti che all'interno vi operano hanno sviluppato un ruolo importante, rispetto ad una zona che originariamente forse avrebbe dovuto avere lo stesso trattamento del Porto antico di Genova, per il quale è nato un progetto forte di richiamo turistico. In quegli anni, se lo avessimo fatto anche per Prà, probabilmente l'area nel suo insieme avrebbe avuto uno sviluppo più interessante, anche se successivamente altre opportunità si sono verificate al momento della nascita delle strutture sportive. La Fascia di rispetto non è stata sufficientemente considerata nei decenni, in considerazione di quello che poteva offrire alla città di Genova e alla popolazione turistica.

L'Associazione nel tempo ha certamente elaborato delle attività che hanno garantito di poter fruire della porzione territoriale. In seguito sono sorti dei problemi che non possiamo ignorare. Quando all'interno di una zona nascono situazioni di difficoltà o di incomprensione, ad esempio nel momento in cui una modifica statutaria viene approvata con un terzo dei voti contrari, ciò dovrebbe fare meditare noi e coloro i quali hanno la responsabilità gestionale.

Sindaco, considerato che rimangono all'incirca quattro mesi di ciclo amministrativo, ho l'impressione che le questioni che ha posto dovrebbero essere assunte con urgenza. Mi rendo conto che i tempi della sdemanializzazione comporteranno inevitabilmente un traguardo che va oltre questa Amministrazione, però nessuno toglie la possibilità alla Giunta di preparare il disegno strategico dell'area. Se vogliamo ragionare sulla fondazione, nessuno ce lo vieta. Con il Consiglio Comunale si può prefigurare uno scenario relativo a come l'organismo può essere composto in termini di rappresentanza, anche se concordo con lei sul fatto che la delegazione in qualche modo vada audita e che le scelte debbano essere concertate.

Il primo quesito che pongo è: è possibile cominciare a costruire il quadro di come la fondazione verrà costituita e gestita? Penso che questo lavoro preparatorio lo potremmo fare e lo dovremmo effettuare prima della conclusione del ciclo, al fine di evitare il trascinarsi dell'operazione. Mettendoci di mezzo luglio e agosto, potrebbe passare un altro anno con la massima incertezza gestionale.

Visto che i cittadini sono sovrani nella conduzione dell'Associazione Prà Viva e su altre cose, credo che abbiano voce in capitolo nell'esprimere una valutazione complessiva sul tipo di gestione della fondazione, a chi aprirla e con quali rappresentanti.

Considerato che il Presidente della società ci ha comunicato che è stato modificato lo Statuto il 20 settembre, queste modifiche non hanno valore se non vengono sottoposte al Consiglio. A suo tempo il Consesso ha approvato lo Statuto e ora ci viene detto che è stato variato senza portarlo all'attenzione comunale. È necessario che questa materia sia iscritta all'ordine del giorno poiché modifica l'assetto preesistente, salvo che il cambiamento non venga applicato. Questo è un nodo che dovete scegliere questa sera.

Ritengo cruciale iniziare a lavorare sullo scenario della fondazione di modo che, sdemanializzata la zona, sulla quale potremo sviluppare azioni di pressione nei confronti del Governo affinché avvenga in tempi rapidi, si arrivi a una sorta di concretizzazione entro la chiusura del ciclo amministrativo.

GIOIA – UDC

Vorrei soltanto sottolineare un aspetto che ritengo di cattivo gusto. Avevamo presentato una mozione il 23 settembre e la maggioranza, in particolar modo il Capogruppo del Pd, ci aveva chiesto se l'atto poteva essere rinviato. Non abbiamo avuto nulla in contrario, tant'è che oggi, dopo un po' di tempo, è giunto in questa sede.

All'interno del suddetto documento c'era un indirizzo ben preciso in cui si diceva di non concedere l'autorizzazione a Prà Viva per il mutamento del proprio profilo giuridico, come previsto dall'articolo 15 della convenzione. Il Capogruppo del Partito Democratico ora non è presente.

È una situazione che si protrae da tanto tempo e questa è una cosa che mi ancora più rabbia. Vorrei conoscere i nominativi di coloro che sono stati indicati del Sindaco.

MUSCARA' – M5S

Sono un po' perplesso in merito alle modalità con cui si sta procedendo su questo tema. Il Sindaco si è presentato come quasi non sapesse nulla rispetto allo Statuto votato in Assemblea il 30 settembre. Mi pare che abbia esordito dicendo di aver appreso del cambiamento statutario, come se l'avesse saputo poco fa nel corridoio. Mi pare poco probabile che non ne sapesse nulla, anche perché secondo l'articolo 20 il Consiglio direttivo è composto da un minimo di sette ad un massimo di tredici Consiglieri, sempre numero dispari, di cui due di diritto nominati dal Consiglio Comunale.

Sono qui da quattro anni e mezzo e non mi ricordo che sia passata alcuna delibera nella quale si chiedesse al Consesso di nominare i due membri. Chiedo al Sindaco chi li ha indicati,

secondo quale atto e con quali voti. Dopodiché potremo proseguire la discussione, anche perché, come hanno ricordato alcuni colleghi, non è possibile modificare uno Statuto senza informare il nostro organo.

Vorrei conoscere chi sono i due soggetti e perché non sono venuti qui prima del 30 settembre per riferire all'aula.

SINDACO

Legittime tutte le osservazioni puntuali che sono state fatte. Vi confesso che come Sindaco riesco ad occuparmi di alcuni aspetti e non di altri. Sui riferimenti tecnici gli uffici daranno tutte le informazioni che personalmente non sono in grado di fornire.

Mi farebbe piacere sottolineare gli elementi di politica amministrativa. Tra le cose su cui sento di dovermi preoccupare rientra l'obiettivo di acquisire la proprietà di quelle aree.

In riferimento all'intervento di Gioia, riservandomi in ogni caso di approfondire, se riuscissimo a portare a casa lo scopo importante della sdemanializzazione, è fondamentale che quelle aree diventino proprietà del Demanio comunale, inalienabili, su cui non c'è mercato; è un pezzo di città, lo blindiamo. Questa è un'osservazione a caldo.

UGUCCIONI – SEGRETARIO GENERALE

Il Patrimonio comunale si divide in disponibile e indisponibile. La categoria del Demanio comunale fa riferimento specificamente a mercati, fiere e piazze. C'è una parte chiamata volgarmente in questo modo perché patrimonio indisponibile, soggetta soltanto alla disponibilità che stabilisce il diritto amministrativo, cioè la concessione, che mette in capo ai soggetti dei diritti di godimento più fievoli rispetto al campo privato, come nel caso delle obbligazioni, delle locazioni o dei comodati. La sottrae alla disciplina del Codice civile e in quanto tale è inalienabile, tant'è che il bene patrimoniale indisponibile può essere venduto solo se perde quella caratteristica di patrimonialità. Ad esempio, le strade comunali vengono sdemanializzate quando non servono più per cederle ai privati.

SINDACO

Volgarmente detto da molti essere umani Demanio comunale. Il concetto è questo. Questo è un tema che un domani meriterà un pronunciamento del Consiglio.

Ho avuto un'amnesia nel corso dell'intervento introduttivo. Esiste una deliberazione adottata dal Consiglio Comunale nel ciclo amministrativo precedente. Al momento della votazione il consigliere Nacini aveva votato a favore e si erano astenuti i consiglieri Campora, Grillo e Piana, presenti anche adesso. Si tratta di una delibera del 14 dicembre 2010 che prefigurava l'obiettivo dell'acquisizione da parte del Comune della proprietà di quelle aree e parlava esplicitamente della definizione di un nuovo modello gestionale che avrebbe dovuto realizzarsi. Tale sistema poteva ritrovarsi in una riformulazione dei rapporti tra associazione Prà Viva ed Ente comunale con modifica della convenzione. Non siamo arrivati a un cambiamento, però si parlava di un nuovo prototipo di gestione e ci si riferiva anche al termine fondazione.

Nel momento in cui l'attuale Amministrazione si è insediata ho voluto chiarire, assumendomi una responsabilità politica, che l'obiettivo fondamentale rimaneva quello della sdemanializzazione e dell'acquisizione al patrimonio indisponibile del Comune. Si ragionava però sulla base di una delibera del Consiglio anche su modelli gestionali e ne venivano indicati diversi, anche nell'ipotesi, la migliore per me, dell'ottenimento della piena proprietà delle aree a terra.

Ho detto più volte in incontri pubblici che il sistema, pure efficace in un altro contesto, del Porto Antico Spa non è quello da suggerire nel caso della realtà di Prà per un motivo che

ben conosciamo: in quella zona esiste una comunità che ha un rapporto con il territorio. Non si tratta di beni che vengono trasferiti dallo Stato al Comune con l'Expo e allora si trova come modello gestionale una Spa, una figura giuridica di questo tipo.

Raccolgo l'indicazione del consigliere Grillo di ragionarci insieme. Sulla base di ciò che aveva detto il Consiglio del ciclo precedente, mi sono domandato: nel momento in cui l'Ente diventa titolare, qual è il sistema che propongo all'attenzione di tutti? Qui mi ritrovo con una dichiarazione del consigliere Vassallo: il Comune è proprietario sicuramente di quelle aree e le gestisce avendo una forte regia. Tuttavia, trattandosi di una porzione territoriale così importante, vorrei che si trovasse il modo ottimale per gestirlo coinvolgendo altri soggetti.

Utilizzando la Commissione come un'occasione per esporre un'ipotesi che potrà essere approfondita insieme ad altre, vedo una seconda specificità in quella zona, che mi fa propendere per un meccanismo che sia partecipato ed unitario, dato che è un territorio che conserva una sua unione, sia che si tratti della Fascia di rispetto dove l'attività prevalente è il coordinamento dei posti barchi, sia che si tratti di quella porzione dove c'è la piscina o il parco urbano. Sono diversi tratti dello stesso compendio che, se diretti separatamente, possono dar vita a rapporto uno ad uno, Comune e società tal dei tali, in relazione, ad esempio, alla direzione del verde urbano che rappresenta un costo e basta a cui nessuno è interessato. Non considero preferibili una pluralità di rapporti di concessione, anche se caratterizzati da regole d'ingaggio chiare e procedure trasparenti. Propenderei per una conduzione unitaria perché il coordinamento dei posti barca genera reddito, a differenza della manutenzione del verde. Ci deve essere un meccanismo importante per tutelare il compendio nel suo complesso che tenga conto di questo fatto. La sento davvero una forte esigenza.

Per quanto concerne gli aspetti tecnici, se gli uffici sono già in grado di fornire delle risposte possiamo procedere, altrimenti mi riservo di provvedere successivamente.

Ultima considerazione. Ribadisco l'invito fatto in Conferenza dei capigruppo. Parto da un giudizio sostanzialmente positivo di questa vicenda. C'è stata, a mio avviso, un'esperienza straordinaria da studiare nei libri, risalente a coloro che mi hanno preceduto e attuata da una comunità, molto rilevante a livello nazionale ed europeo. Si tratta del coinvolgimento dei cittadini dopo che un territorio è stato stravolto. Vorrei che questo, tutte le volte che parliamo di Prà Viva, emergesse come un elemento su cui c'è una fondamentale condivisione da parte di tutti.

UGUCCIONI – SEGRETARIO GENERALE

In relazione alle richieste fatte prima da alcuni Consiglieri, preciso che corrisponde al vero il fatto che l'articolo 20 dello Statuto stabilisce che i rappresentati siano nominati dal Consiglio Comunale e dal Consiglio di Circoscrizione, me è anche vero che la disposizione è antecedente al Testo unico degli enti locali, secondo cui le designazioni spettano all'Assemblea comunale, la quale dà degli indirizzi al momento dell'insediamento della nuova consiliatura.

Quando il 21 luglio 2004 è stata approvata l'adesione del Comune di Genova all'associazione denominata Prà Viva ci si riservò, secondo quanto previsto dall'articolo 50 comma 8, la successiva nomina dei rappresentanti da parte del Sindaco, in numero di tre nel Consiglio direttivo e due nel Collegio dei sindaci e revisori dei conti.

In seguito a ciò, il Primo cittadino adotta dei provvedimenti ed è previsto nella procedura stessa che i Consiglieri possano chiedere una convocazione della Commissione Affari Istituzionali e Generali, al fine di verificare curricula ed altro. Nella fattispecie nessuno ha avanzato questa richiesta, per cui tendenzialmente c'è una ritualità nella designazione.

Ci sono leggi degli enti locali e norme dello Statuto. Se la disposizione statutaria dell'Associazione mi dice che lo fa il Consiglio quando in realtà la legge mi dice che lo fa il

Sindaco, tant'è che ci sono degli indirizzi a riguardo del Consiglio, è ovvio che non possiamo fare una cosa non prevista. I Consigli Comunali nominano dei rappresentanti laddove la normativa statale stabilisce questa specifica competenza, quindi non ci vedo una particolare problematica. Chi ha fatto lo Statuto poteva evitare di dire questa cosa, però il discorso va letto in questi termini.

Gli uffici hanno lavorato bene, nel senso che c'era una procedura consolidata forse non specificatamente chiara e a conoscenza di tutti. Mi pare che per l'iter e per il meccanismo di nomina non ci siano problemi di alcuni tipo.

Lo Statuto dell'Associazione all'articolo 16 stabilisce quanto segue: "Possono essere proposte dal Consiglio o da almeno un quinto dei soci ed è indispensabile la presenza di un terzo dei soci con diritto di voto e il voto favorevole a maggioranza assoluta". È evidente che l'eventuale mancata partecipazione del Comune di Genova in questa seduta, in caso di maggioranza, non avrebbe invalidato la questione. Se fosse stato previsto che senza la presenza dell'Ente non si sarebbe potuto procedere alla votazione, saremmo stati di fronte a una sorta di veto, come accade in alcuni Stati.

CHESSA – PRESIDENTE

Il Sindaco non ha parlato al microfono; comunque dice che i bilanci dovranno essere messi a disposizione dei Consiglieri. La parola al consigliere Caratozzolo.

CARATOZZOLO – PERCORSO COMUNE

Mi ero ripromesso, comunicandolo ad alcuni colleghi, che non sarei intervenuto perché mi brucia ancora l'ultima Commissione che abbiamo fatto su questo argomento. Ho partecipato in cinque anni a parecchi incontri e quello è stato il peggiore. Personalmente imputo la responsabilità alla conduzione, al Pd in particolare, perché era stata impostata la riunione in modo triste impedendo di raggiungere lo scopo.

Concordo con lei quando dice che reputa Prà Viva una delle migliori esperienze di Genova che dovrebbe essere portata ad esempio. Siccome ci sono, a mio avviso, delle problematiche che risalgono negli anni, sarebbe stato opportuno affrontarle, non nasconderle, altrimenti il rischio è quello di generare ulteriori problemi.

L'obiettivo della Commissione era far incontrare le varie parti, farle discutere e far conoscere ai Consiglieri le questioni. Al contrario, hanno parlato alcuni rappresentanti di associazioni, dopodiché sono stati accompagnati fuori e l'assemblea è andata avanti senza di loro. Sono ancora rattristato adesso per il mancato confronto.

Le problematiche di qualche mese fa continuano, non si sono risolte. In qualsiasi associazione ci sono dei dissapori e degli equivoci, ma vanno risolti se si vuole andare avanti in modo sereno e fruttuoso.

Signor Sindaco, sa della mia condivisione per quanto ha fatto fino ad oggi. Lei non può affrontare tutto ed è per questo che la Giunta dovrebbe darle una mano. Non voglio imputare la colpa all'assessore Porcile o ai suoi colleghi per la mancata assenza, ma gli Assessori sanno più di quello che sa lei perché vivono quotidianamente le situazioni complesse e dovrebbero conoscere le procedure per risolverle. Il fatto che non ci siano mette in difficoltà soprattutto lei perché noi i problemi li conosciamo, almeno alcuni.

Condivido la sua espressione di sentimenti, ma tiri un po' le orecchie. Siamo alla fine, ormai saranno arrivate chissà dove a furia di tirarle, però non possiamo essere soddisfatti dei suoi collaboratori, come abbiamo precisato in più occasioni.

Prà Viva ha avuto il grande merito di realizzare e rivalutare un'area che altrimenti sarebbe stata un deserto o il ricettacolo delle peggiori negatività della società. Ha dato vita una realtà certamente positiva con tutte le problematiche del caso. Per questo motivo dico che

deve andare avanti e deve essere aiutata mettendo in campo chiarezza e affrontando le questioni coinvolgendo tutti.

Ho partecipato ad alcune assemblee, ma non all'ultima. Lei ha preso parte a degli incontri; mancava soltanto che qualcuno si alzasse a gesticolare un po' di più perché le voci si alzavano e i toni andavano oltre l'ottava. Gli argomenti erano abbastanza tosti. Non entro nel merito perché non mi pare il caso, ma questo cosa sta a significare? Che la dialettica non è nei limiti, ma oltre.

Ci sono situazioni molto positive che dovrebbero essere portate ad esempio fuori regione come la piscina, che è forse la migliore per quanto riguarda la gestione, però ci sono anche altre realtà che meriterebbero una maggiore intenzione o quantomeno un impegno più concreto.

Ho sempre detto che con le risorse ricavate dall'associazione si potrebbe dar da vivere a quasi tutto lo sport della città, in quanto ritengo che le potenzialità di questa area siano altissime e soddisfacenti per effettuare attività di ogni tipo.

Il Comune su quella zona sborsa dei soldi. Ho assistito ad una decisione di Giunta relativamente a un intervento per la copertura della piscina. L'Ente non è completamente assente, anzi ci mette del denaro spesso e volentieri.

Torniamo al discorso della fondazione. Sindaco, qualche anno fa abbiamo parlato di questo argomento e da quel momento personalmente non ho saputo più niente. Da quello che dice lei il percorso è già segnato; certo che potrebbe anche non essere realizzato, ma se le cose non fossero bloccate da questo Consiglio, ammesso che quest'organo lo possa fare, il destino sarebbe quello.

Non sono contrario per principio alla fondazione, sia chiaro. Se si tratta di un istituto che può migliorare la gestione e può ulteriormente valorizzare i risultati, tanto di capello, però mi permetto di dire che forse potrebbe essere maggiormente condivisa questa iniziativa. Chi amministra ha giustamente la libertà di gestire la cosa come meglio ritiene, ma se poi chiede l'adesione dei Consiglieri, è necessario che questi ultimi in qualche misura siano coinvolti.

È troppo facile chiedere il voto ai cittadini se gli stessi non vengono mai ascoltati e lo stesso vale per gli Assessori nel momento in cui chiedono l'approvazione da parte nostra. Stamattina la minoranza ha dato un bello schiaffo morale alla maggioranza perché voleva fare tutta da sola; non ha chiesto l'adesione degli altri e si è trovata un Presidente che non si aspettava. Sindaco, lei sa perfettamente a cosa mi riferisco.

Se si vuole raggiungere l'obiettivo, bisogna essere tutti coinvolti e sensibilizzati. Per quanto mi consta – lo dico anche da praese – la mia disponibilità c'era e c'è, però non fate tutto dietro le quinte. Le spiegazioni del Segretario Generale le accetto perché sicuramente ne sa più di me, però come cittadino non mi soddisfano minimamente perché si va a cercare tra le pieghe e si interpreta. A me hanno sempre detto che le leggi servono soltanto per fregare qualcuno. Se si vuole assolvere una persona, devono essere interpretate. Mi va bene tutto, anche questa dichiarazione poco soddisfacente.

Sindaco, sia disponibile anche lei nei confronti del Consiglio.

MUSCARA' – M5S

Ringrazio il Segretario per le delucidazioni. Le chiedo cortesemente se può far avere al mio gruppo i documenti che ha citato. Se non ho capito male, ha parlato anche di una delibera di Consiglio e di un emendamento. Le sarei grato se potesse trasmetterli in modo da capire fino in fondo il problema.

Ho fatto una ricerca e ho notato che recentemente sono arrivati dei curricula sulla nomina dei due incarichi. Chiedo al Sindaco di dare i nominativi dei nuovi, ma anche dei vecchi che erano in carico nel momento in cui è stata fatta la votazione rispetto al nuovo

Statuto. Anche per rispetto di questa Assemblea questi due Consiglieri oggi sarebbero dovuti essere presenti, visto che sono due persone che rappresentano il Comune di Genova all'interno dell'organismo. A quanto pare lei non ne sapeva nulla. Mi sembrava doveroso che relazionassero su una cosa così importante.

Chiedo che venga convocata una Commissione nella quale i due nominati dal Sindaco siano presenti.

SINDACO

Purtroppo ho anche un altro impegno, per cui devo assentarmi. Volevo solo fare una piccola precisazione. Lo Statuto dell'Associazione è modificato dall'Assemblea secondo le regole previste dallo Statuto stesso. I membri del Comune non intervengono nella consulta assembleare, ma fanno parte del Comitato direttivo per partecipare, numericamente in minoranza, alla gestione complessiva degli spazi, non alle regole statutarie.

Quando mi sono recato in un incontro pubblico è stato sollevato il problema e dico qui la cosa che ho riferito all'epoca: se questa modifica non fosse intervenuta, cosa sarebbe potuto accadere? Il Comune di Genova sarebbe diventato proprietario delle aree con la sdemanializzazione.

Il consigliere Caratozzolo dice che c'è un percorso obbligato, ma non è così. C'era una delibera, che verrà trasmessa all'attenzione dei Consiglieri, che ha visto un coinvolgimento nel 2010 di alcuni Assessori che adesso sono Consiglieri, ad esempio Vassallo e Anzalone e di altri colleghi che l'hanno discussa e votata. Ho detto solo che c'era un indirizzo su cui abbiamo continuato a pensare. Non è obbligatorio perché se si ritiene che lo strumento operativo non debba essere una fondazione, il Comune, titolare delle zone in caso di sdemanializzazione, decide.

Ho provato a motivare il perché una fondazione unitaria potrebbe essere migliore: per evitare uno spezzettarsi di rapporti di concessione dati dall'Ente a soggetti diversi. Ho fatto l'esempio che c'è la polpa e c'è l'osso, ossia il verde urbano. Quest'ultimo non lo vuole nessuno sostanzialmente, per cui una gestione di questo tipo, a mio avviso, è auspicabile. In ogni caso ne parleremo assieme. La disponibilità al confronto su questi temi è assolutamente piena.

CHIAROTTI – MUNICIPIO 7^ PONENTE

Buonasera a tutti. Sono il consigliere Chiarotti del Municipio Ponente, in delega come da Statuto. Il Consiglio Municipale nomina, nel Presidente pro tempore o in un suo delegato, un membro che il Sindaco deve riconoscere; sono questa persona.

Sarei voluto intervenire l'altra volta, ma purtroppo non c'è stata occasione per giustificare, più politicamente che giuridicamente, la mia presenza dentro al Direttivo e per dare l'appoggio totale a questa operazione che deve trovare la più ampia condivisione possibile. Ricordo che tanti passaggi che stiamo vivendo anche in queste ore li ho affrontati con il consigliere Caratozzolo, se non altro perché è un consigliere della delegazione praese.

Chiedo scusa al consigliere Vassallo perché prima l'ho interrotta, ma l'ho fatto simpaticamente. Quando a Prà parli di bagnasciuga o di mare un po' di orticaria viene ed è il motivo per cui il Municipio, attraverso una mozione votata all'unanimità da tutti i gruppi, sostiene la civica amministrazione nel percorso. Questa cosa è datata poche settimane fa.

Tengo a sottolineare un aspetto che il Sindaco ha più volte rimarcato anche stasera: che cos'è la Fascia di rispetto? Fermo restando che tutti gli aspetti giuridici devono essere controllati e rispettati fino in fondo, stiamo parlando del risarcimento materiale alla delegazione di Prà in relazione al trasferimento del porto commerciale dal Centro a Ponente.

È ovvio che la piccola amministrazione del Municipio deve garantire che la mission che ha avuto Prà Viva sia assolutamente conservata. Abbiamo preso atto che la Giunta precedente ha dato proprio questo come indirizzo, ritenendo non superata, ma sicuramente esaurita, la prima fase propulsiva della trasformazione del compendio della Fascia di rispetto.

Al di là del fatto che ci sono stati atti amministrativi, il tavolo capitanato dal Direttore Generale Giampaolletti ed una serie di processi che dovranno trovare condivisione anche nell'Assemblea sovrana di Prà Viva, bisogna preparare il percorso, altrimenti si rischia di ritrovarsi un giorno con l'area sdemanializzata e magari con la possibilità di perderla. Per chi non è proprio della zona invito a valutare l'impegno che è stato messo in questo compendio.

L'idea della fondazione, che il Sindaco ha dichiarato essere un percorso ancora sotto studio, è rivolta alla salvaguardia dell'esperienza maturata nella Fascia di rispetto. Condivido le dichiarazioni del consigliere Caratozzolo quando dice che si potrebbero trovare le risorse non solo per il litorale, ma forse per lo sport a livello cittadino e oltre. Una delle battute che facevamo di solito era: solamente con il risparmio della concessione demaniale si potrebbero ottenere i fondi per investire nelle scuole di quel territorio. Naturalmente sono tutte cose da studiare, ma bisogna avere una visione politica da questo punto di vista che potrebbe legittimamente non essere condivisa. In rappresentanza del Presidente e del Municipio tutto, forte anche della mozione votata poco tempo fa, mi sento di dire che l'amministrazione locale appoggia questa intenzione.

È necessario arrivare quanto prima al secondo tempo della Fascia di rispetto perché sarebbe veramente un'occasione persa non valorizzare un compendio del genere, non solo per la delegazione di Prà, che vorrei fosse sempre messa in testa allorquando si parla della Fascia di rispetto, ma per tutta la città.

GIOIA – UDC

Non sono d'accordo con chi mi ha preceduto e soprattutto con i Consiglieri che hanno incentrato la prospettiva della discussione sulla fondazione.

Sindaco, le spiego la mia motivazione, forse l'ha captata quando ho fatto l'intervento precedente. Se si sdemanializza un bene, quest'ultimo non è che viene acquisito dal Comune e diventa disponibile o indisponibile. La disponibilità dipende dall'utilizzo che l'Ente mette in campo. Se acquisiamo dal Demanio una caserma e nella stessa mettiamo una scuola, si tratta di patrimonio demaniale, per cui è un bene indisponibile. Se acquisiamo la caserma e nella stessa non mettiamo nulla, diventa patrimonio disponibile.

Questa è una differenza importante che mi fa considerare il passo che si sta facendo una forzatura della normativa. Per far sì che sia nella disponibilità del Comune l'unica azione che si può fare è un atto concessorio. La fondazione vuol dire un conferimento di beni, un regime privatistico, è qualcosa di completamente diverso.

Comprendo i fini sociali, ad esempio la nautica o l'utilizzo delle piscine, è encomiabile tutto ciò che fanno fatto i cittadini e gli associati, però non possiamo commettere degli errori su cui verranno chiamati a rispondere tutti gli attori. In ogni caso ne discuteremo, Sindaco, avremo il tempo di farlo.

Al di là del fine che è assolutamente apprezzabile, la gestione, da quando è iniziata ad oggi, mi permetto di dire che è stata approssimativa. Sindaco, mi conosce bene, sa se faccio delle considerazioni fuori dalle righe o strumentali. Se vengono letti gli atti e tutti i papiri che costituiscono l'Associazione, ci sono più ombre che luci.

Visto che nominiamo delle persone e che all'interno ci sono i nostri revisori dei conti, dobbiamo controllare la conduzione. Quello che è stato fatto prima possiamo anche chiuderlo e non guardarlo, ma la gestione fatta è superficiale. Non possiamo permettere che un patrimonio del Comune venga amministrato in questo modo. Da oggi in poi facciamo le cose

come vanno fatte. L'Associazione deve continuare a lavorare, ma probabilmente deve essere data ad altri soggetti.

MUSCARA' – M5S

Ringrazio Chiarotti per averci illustrato la sua posizione; speriamo di conoscere presto anche l'idea dei due rappresentanti del Comune all'interno del Consiglio direttivo.

Volevo invitare il Consigliere municipale a chiedere che venga modificato lo Statuto all'articolo 20, in cui abbiamo visto che è riportata una cosa sbagliata. L'articolo 16 parla di deliberare sulle modifiche da apportare allo Statuto o al Regolamento proposte dal Consiglio direttivo o da almeno un quinto dei soci, quindi è sottinteso che le richieste possono anche passare attraverso il Direttivo. Detto questo, è falso il fatto che i componenti del Comune non debbano essere al corrente delle suddette modifiche; anzi, sono proprio loro che le possono proporre.

Chiedo al rappresentante del Municipio di presentare una modifica, per evitare che in futuro qualche altro Consigliere ponga la stessa domanda e che facciano altrettanto gli altri due nominati che spero di conoscere nella prossima Commissione.

CHESSA – PRESIDENTE

Visto il consenso generale, vi sarà una prossima Commissione in cui si discuterà non solo del percorso, ma anche in riferimento agli ultimi temi che sono stati sollevati.

Dichiaro chiusa la seduta odierna.

E S I T O:

Statuto associazione Prà Viva ed ipotesi di cambiamento del profilo giuridico della stessa.	conclusione trattazione
---	-------------------------

Alle ore 17,02 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

La Segretaria
(Luana Galligani)

Il Presidente
(Leonardo Chessa)

Il Vice Presidente
(Gianpaolo Malatesta)

(documento firmato digitalmente)